

→ **Fiume in piena** Il Colonnello attacca pure il partitismo «aborto della democrazia»

→ **Gli affari** Un giro da centinaia di miliardi. Nella sua tenda arrivano i grandi manager italiani

# Il profumo dei soldi apre le porte al rais-show

**Appalti per 50 miliardi di euro. Partecipazioni azionarie in aziende italiane. Gas, petrolio, costruzioni, sistemi d'arma. Solide ragioni per passare sopra alle esternazioni imbarazzanti dell'inarrestabile Colonnello...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

«Quale differenza c'è tra l'attacco degli americani nel 1986 contro le nostre case e le azioni terroristiche di Bin Laden?», E ancora: «Bin Laden non ha uno Stato ed è un fuoriges, l'America è uno Stato con regole internazionali». Ad azzardare l'accostamento tra il terrore qaedista e il terrorismo di Stato made in Usa, è il Colonnello grande amico -

che potrebbero aprirsi con la Libia del Colonnello munifico sono affari miliardari. Sia chiaro. In sé non c'è nulla di eccezionale. Una buona politica estera aiuta gli interessi del «sistema-Italia». Ma la domanda che si pone è se gli affari possono sempre e comunque mettere la sordina a denunce che riguardano, ad esempio, il rispetto dei diritti umani, o la loro violenta negazione. Le porte della Libia sono spalancate per le aziende italiane, aveva platealmente affermato il rais l'altra sera nella conferenza stampa a Villa Madama. Parole accolte con plastica soddisfazione dal Cavalier Berlusconi. E per gli affari, copiosi, si può anche passare sopra all'America terrorista o alla concessione della democrazia che Gheddafi propina urbi et orbi: «Il partitismo è l'aborto della democrazia...».

**Tifosi speranzosi**  
Quelli della Roma che sperano nell'acquisto del Colonnello

amicizia ricambiata a colpi di baci, abbracci, anelli regalati - del Cavaliere.

**LA VIA DEGLI AFFARI**

La sparata di Muhammad Gheddafi, provoca l'imbarazzata puntualizzazione, del ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini: «Mica possiamo essere d'accordo su tutto». Dove quel «tutto» è un attacco «jihadista» all'iper potenza terrorista: l'America. Prendere le distanze ma senza alzare troppo la voce. Eccepire, ma in punta di piedi. Distinguerli, ma sussurrando. Perché gli affari sono affari. E quelli

**ELENCO STERMINATO**

Il lettore sconcertato a questo punto potrebbe legittimamente chiedersi: ma come è possibile che le autorità, il governo, il primo ministro, il ministro degli Esteri...non abbiamo tentato di porre un argine a uno show senza fine come quello di cui è stato protagonista il rais libico? La risposta è in un elenco. Che proviamo ad abbozzare sapendo di dimenticarne qualcuno. Eni. Finmeccanica. Telecom. Generali. Nella sua mega tenda piantata a Villa Pamphili, in due giorni, il Colonnello accogliente ha incontrato il top del top delle maggiori aziende italiane. Tra questi, l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scarone, l'Ad di Eni Flavio Conti e di Unicredit Alessandro Profumo. Va ricordato che nel consiglio di amministrazione di Unicredit è presente il governatore della Banca centrale libica Farhat Bengda-



Il leader libico e le sue Amazzoni, la guardia personale, all'Università La Sapienza

## IL CASO

**Il sabato no, ebrei offesi  
E chiedono  
di estradare Al Zomar**

L'irritazione della comunità ebraica di Roma campeggia sul sito della tv di Dubai, Al Arabiya: «Ebrei contro Gheddafi, previsto incontro per il Sabbath», «La comunità ebraica di Roma irritata per l'incontro si tenga nel giorno del riposo». La comunità ha chiesto un cambiamento della data, ignota la risposta. L'Unione Giovani Ebrei chiede invece l'estradizione per il terrorista Al Zomar, responsabile dell'attentato alla Sinagoga di Roma: Gheddafi «Offre un tetto all'assassino di Stefano Gay Teche, un bambino di soli due anni che aveva come unica colpa

l'essere ebreo».

Il sito ricorda che il vasto entourage che Gheddafi ha portato con sé «Costerà molto all'Italia. Ma come tutti sanno la Libia è molto importante per Roma». Il quotidiano Al Jamahiriya scrive che «Per 40 anni sarebbe stato più probabile che Gheddafi visitasse Saturno che Roma». La tv del Qatar Al Jazira cita Human Rights Watch (Hrw), secondo la quale la visita «celebra un affare sporco»; e che l'Italia ha concordato un compenso di 5 miliardi di dollari in progetti di costruzione, borse di studio e pensioni per i soldati libici che servono nell'esercito italiano. In cambio «la Libia ha concordato di bloccare migliaia di migranti illegali portati di contrabbando attraverso il Mediterraneo in Italia».